

Habermas, *Teoria dell'agire comunicativo* (1981)

Obiettivo: formulare una teoria organica di una razionalità critica e comunicativa.

Concetti fondamentali:

- *Agire strumentale o strategico*
- *Agire comunicativo*
- *Sistema*
- *Mondo della vita*

Tema finale del libro: “Nel mondo di oggi, per la prima volta il sistema interferisce con il mondo della vita, al di fuori delle necessità direttamente legate alla riproduzione materiale”.

Anche la filosofia di Habermas si chiede se, dopo la crisi dei fondamenti della morale, dopo Nietzsche, sia possibile parlare ancora di una fondazione razionale e universale dell'agire morale. È possibile che la nostra attività pratica possa essere basata su fondamenti razionali condivisibili?

Habermas pensa che sia possibile, ma la razionalità che stiamo cercando deve avere una forma diversa dalla ragione classica.

Chiediamoci innanzitutto perché la società odierna non appare pienamente razionale. Perché ragione e realtà non sembrano coincidere? Habermas prende le mosse dalla Scuola di Francoforte (Horkheimer, Adorno, Marcuse e altri) e afferma che la vita associata è retta da una *ragione strumentale*. La razionalità su cui è basata la società contemporanea non è soddisfacente perché in essa le persone non sono fini in sé, ma sono strumenti, mezzi, utilizzati a fini tecnici ed economici (ricordiamo che Kant riteneva fondamentale, per l'agire morale, che l'essere umano sia trattato sempre come fine e mai come mezzo). Quando la società è organizzata per garantire il massimo sviluppo economico e tecnico, senza considerare quale sia il migliore sviluppo umano, è certamente organizzata secondo una ragione, ma la sua razionalità è una razionalità strumentale, amministrativa. In questa società il comportamento conforme ai suoi valori si chiama *agire strumentale*.

L'agire strumentale è proprio del *sistema*, cioè dell'apparato economico amministrativo che forma il nostro vivere associato. Questo sistema tenta di impedire la realizzazione di un'altra forma di razionalità, più libera ed emancipativa, che Habermas chiama *agire comunicativo*. Che tipo di razionalità è l'agire comunicativo? Quali sono i suoi caratteri?

La razionalità dell'agire comunicativo non è quella del soggetto isolato, della coscienza, ma si sviluppa nella relazione con gli altri. Fa riferimento al linguaggio. Il linguaggio non è solo un insieme di nomi che significano qualcosa, ma è un discorso rivolto a qualcuno; nel linguaggio è insito un fine che guarda all'intesa reciproca (quando parlo con qualcuno cerco una fusione dei suoi orizzonti con i miei). Questo concetto di razionalità comunicativa, che deriva dalla linguistica, deve essere esteso e applicato ai rapporti sociali. La razionalità che stiamo cercando è quindi una razionalità intersoggettiva, e l'azione morale nella società è un'azione rivolta all'intesa.

Alla razionalità strumentale (agisco per utilizzare gli altri per i miei scopi soggettivi) si deve sostituire la razionalità comunicativa (non utilizzo gli altri, li ascolto e parlo con loro cercando un'intesa).

E il *mondo della vita*?

Questo termine, che deriva dalla filosofia di Husserl indica in Habermas uno stato sociale o individuale, in cui si vivono naturalmente valori e norme, uno stato di integrazione culturale e di socializzazione.

Il *sistema* agisce oggi all'interno del mondo della vita colonizzandolo. I rapporti sociali del mondo della vita sono ridisegnati dal sistema attraverso il potere del denaro e dei *media*. I

rapporti sociali diventano consumistici e burocratici: l'altra persona diventa un mezzo da gestire e non da comprendere. Il sistema realizza l'agire strumentale all'interno del mondo della vita.

Per Habermas il conflitto principale del nostro tempo, il tempo delle società capitalistiche avanzate, non è un conflitto di classe (operai contro capitale) ma il conflitto che deriva dal processo di colonizzazione che il sistema esercita sul mondo della vita quando vuol sostituire l'agire comunicativo in direzione della comprensione e dell'intesa con un tipo d'azione basata sul consumo, sul denaro, sul potere e sul successo.

Il processo di emancipazione sarà dunque guidato dai movimenti che lottano in difesa del mondo della vita, dello spazio pubblico, per mantenerlo autonomo rispetto alla colonizzazione.

Sistema	Mondo della vita
Agire strumentale	Agire relazionale, linguistico
Rapporti umani di tipo burocratico e consumistico	Rapporti umani instaurati in vista della comprensione e finalizzati all'intesa

Discorso filosofico della modernità (1985)

Che cos'è la modernità?

Lo sviluppo storico, filosofico e culturale che deriva dall'umanesimo e si esprime con chiarezza nell'illuminismo.

Quali sono i suoi caratteri?

La soggettività e la razionalità. Il protagonista del discorso filosofico moderno è il *soggetto*, da intendersi come pensiero, funzione intellettuale. Al soggetto sono riferiti gli oggetti. È il soggetto, cioè, che stabilisce le condizioni intellettuali secondo cui devono essere pensate le cose del mondo. Il soggetto è quindi *fondamento* della conoscenza e criterio di verità. È il soggetto che stabilisce la forma della razionalità moderna, cioè il modo attraverso cui le cose e il mondo assumono un aspetto razionale e universale. Soggettività, razionalità e universalità convergono in uno stesso insieme di significati.

Quali sono le tesi del libro di Habermas?

Habermas sostiene che il soggetto razionale moderno, autonomo da discorsi religiosi, non ha, nella sua razionalità, le forze per fondare un mondo di vita basato sulla comunicatività degli individui. Nel passato la religione garantiva forti legami sociali. Nel mondo moderno la ragione non può fondare questi legami sociali con la stessa forza.

Habermas non pensa che la soluzione sia un ritorno alla religione, anche se apprezza gli scritti teologici giovanili di Hegel, soprattutto quando parla del cristianesimo come religione della vita e dell'amore. Questi legami, vita e amore, possono realizzarsi al di fuori di discorsi religiosi e mitici, in uno spazio filosofico e razionale. Solo che la razionalità che propone non può essere quella del soggetto, ma una razionalità comunicativa, intersoggettiva. "Il paradigma della conoscenza degli oggetti [da parte del soggetto] deve essere sostituito dal paradigma dell'intesa fra soggetti capaci di parlare e di agire". È la razionalità di tipo

linguistico che abbiamo visto trattata in *Teoria dell'agire comunicativo*. Si tratta sempre di una soluzione *razionale*.

La razionalità centrata sul dominio del soggetto sul mondo non è l'unica razionalità; è certo quella razionalità che ha determinato l'agire strumentale, ma abbandonare questa razionalità soggettocentrica non significa abbandono puro e semplice della razionalità.

Habermas rileva l'aspetto razionale della sua proposta contrapponendola alle soluzioni dei filosofi del *postmoderno*, i quali, partendo dalla critica del soggetto approdano al sospetto nei confronti della ragione filosofica e parlano di una sua sostituzione a favore di procedimenti estetici, artistici o letterari.

I risultati per la filosofia pratica e morale del nostro tempo sono considerevoli: si tratta di agire razionalmente in un mondo intersoggettivo e inclusivo, parlare con gli "estranei morali" e orientarsi all'intesa anche con essi. È un modo di proporre un'universalità (una comunicazione, una collettività) che sia universalità non dell'uguaglianza ma delle differenze.